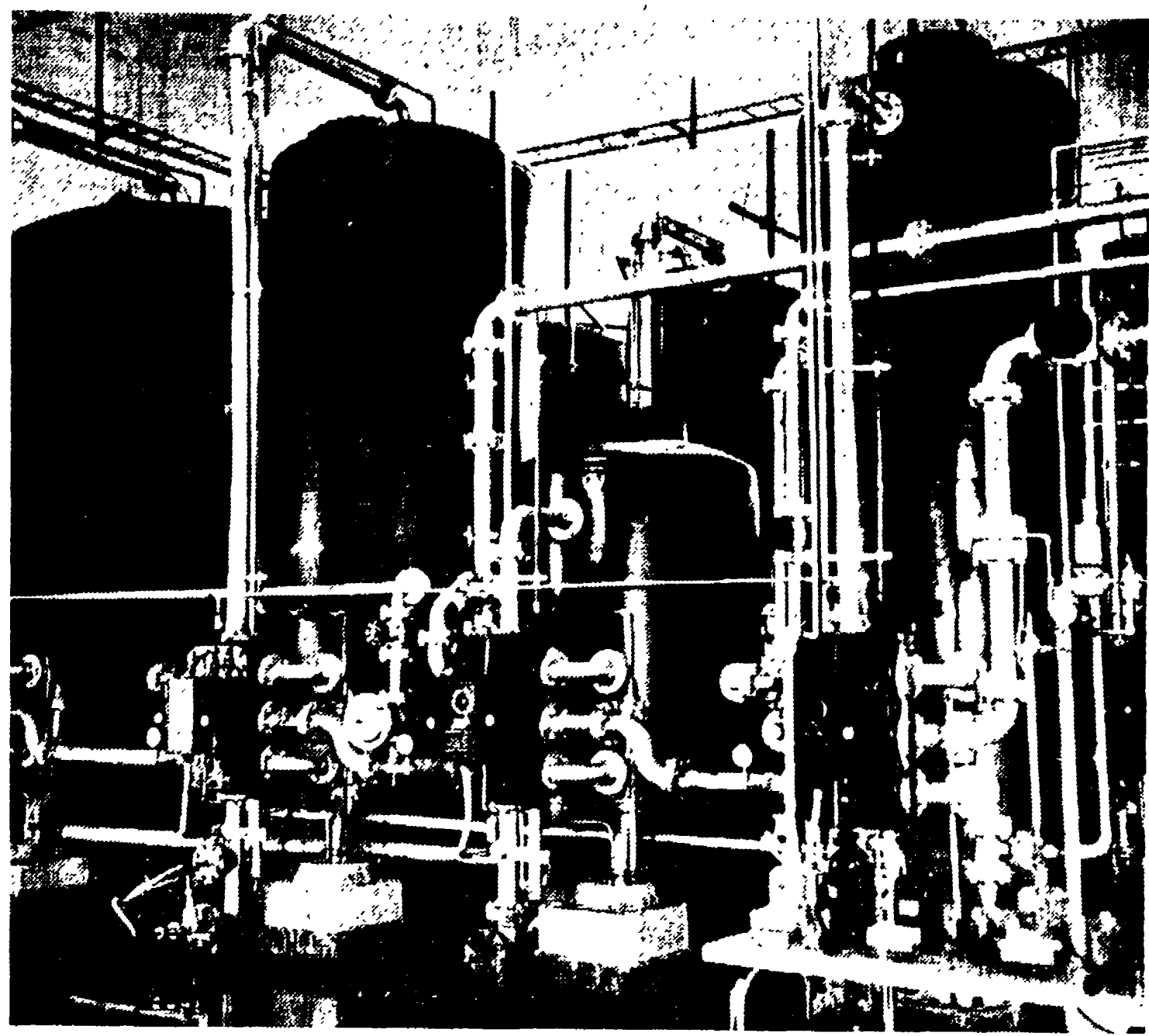


Cosa si nasconde dietro il trasferimento del pacchetto azionario della Termomeccanica?



Termomeccanica Italiana: particolare di impianto Cochrane di addebolimento e demineralizzazione dell'acqua per allimento caldaie e di deprezzamento del condensato

A Spezia si lotta perchè l'IRI preservi il suo ruolo propulsivo

I precedenti «ridimensionamenti» nelle aziende IRI spaziane - Grave atteggiamento del ministro Bo di fronte alla delegazione degli enti locali - Vicende «troppo complesse e delicate» - La dura condizione operaia - Iniziativa dei parlamentari liguri del PCI - Una dichiarazione dell'on. Fasoli

Dalla nostra redazione

LA SPEZIA, 22.

Nel recente incontro con la delegazione spezzina guidata dal sindaco incaricata di chiedere al governo immediate commesse per il cantiere navale di Muggiano, il ministro delle Partecipazioni Statali è stato invitato a fornire ai presenti alcune delucidazioni anche sul passaggio del pacchetto azionario della società Termomeccanica Italiana alla società Olo Melara, entrambe appartenenti all'IRI. Il ministro Bo ha risposto «scattando» per la storia di essere stato interrogato, chiedendo il silenzio perché sarebbero in causa «attività complesse e delicate». E' stata in risposta sprezzante ad una presa di posizione unanime del Consiglio comunale di Spezia che ha riaffermato il diritto di essere informato sulle decisioni più importanti che riguardano la vita delle aziende a partecipazione statale.

Al posto degli organi ministeriali e direttivi dell'IRI, sulle vicende della Termomeccanica continuano a parlare - non si sa se in veste di portavoce, di anticipatori o saggiatori di opinione - alcuni esponenti locali della Democrazia Cristiana, tanto che qualcuno si è chiesto se l'avvenire della Termomeccanica sia un affare «privato» della DC. In realtà a considerare la vicenda di questo stabilimento che non riesce a trovare quiete (nel '62 la Termo-

meccanica fu collegata all'Ansaldo S. Giorgio di Genova), si può fare un riferimento alla tela di Penelope che viene fatta e, subito dopo, disfatta. Nel 1962, come dicevamo, si toglie l'autonomia all'azienda per unirli all'Ansaldo S. Giorgio, ma già alla fine del 1964 ciò non va più bene. Ora si dice: «La TM è passiva e l'Olo Melara invece va bene; compensiamo dunque le perdite della TM con gli utili dell'Olo».

Tutto questo ragionamento è semplicemente sbalorditivo e a La Spezia saranno pochi i disposti a «bore» la storia della compensazione delle perdite della TM con gli utili dell'Olo. L'unica alternativa che pare aprirsi davanti alla Termomeccanica è che: o ci si appresta a un successivo smembramento del potenziale produttivo dell'azienda, o ci si appresta alla liquidazione di essa come azienda operante nel settore civile e quindi alla acquisizione dei suoi apparati per le produzioni militari dell'Olo. Queste due alternative, che le masse lavoratrici spezzine respingono in considerazione sia delle conseguenze negative che ne deriverebbe per l'economia spezzina.

Non va dimenticato che l'industria di Spezia ha una spina che il grande padrone di sempre intende togliersi dal fianco. Alla Spezia stiamo assistendo ad un attacco contro le locali industrie IRI, attacco

tanto feroce quanto da farci venire in mente quello operato nel 1959 che portò al ridimensionamento della stessa Olo Melara. L'attacco è oggi al cantiere di Muggiano e alla Termomeccanica deve essere inquadrate nella complessiva considerazione della politica attuata nel settore delle partecipazioni statali, proprio nel momento in cui si afferma di voler esaltare nella programmazione l'iniziativa pubblica nel campo economico.

L'integrazione completa dell'Italia nel Mec è posta a cardine dell'azione economica del nostro governo ed è risaputo che i grandi gruppi economici europei vedono la presenza dell'industria italiana di Stato come qualcosa di non «omogeneo» al sistema. E' per questo che si disperde il potenziale produttivo dell'IRI o si cerca di destinarlo a funzioni di semplice supporto dell'iniziativa privata.

Ma per comprendere appieno quanto sta accadendo alla Termomeccanica bisogna sapere che mentre avveniva il primo trasferimento del pacchetto azionario della Termomeccanica all'Ansaldo S. Giorgio e alla sede centrale del campo della progettazione e dell'installazione, in Italia e all'estero, di impianti di condizionamento sia terrestri che aerei. La società ha chiuso il suo primo bilancio con risultati soddisfacenti - afferma la Rivista Finmeccanica - sotto il profilo commerciale e quello economico. Fra le commesse acquisite l'impianto di condizionamento del transatlantico «Raffaello».

I parlamentari comunisti della Liguria, come è noto, hanno presentato una interpellanza al ministro delle Partecipazioni Statali sulle vicende della Termomeccanica. Abbiamo interrogato in proposito uno dei firmatari, il compagno On. Fasoli.

«Ritengo - ci ha dichiarato - che sia giunto il momento di far piena luce sulle vicende della Termomeccanica. Quando ci si deciderà a scrivere un libro bianco sulle vicende di questa azienda se ne «svelano» delle belle! E' possibile constatare che spesso nella polemica politica economica si fa ricorso alla argomentazione, gravemente lesiva del buon nome dei lavoratori, secondo cui le cose andavano male per il alto costo della manodopera. Ebbene, alla TM nessuno ha tirato fuori questo argomento! Durante gli anni in cui i bilanci dell'azienda sono stati presentati in passivo i lavoratori hanno dato altissimi tassi di rendimento. Non ostante ciò la loro condizione umana nella fabbrica è fra le più gravose: taglio degli orari, cottimi, multe, mutamenti di utilizzazione.

«Tutto ciò è stato ed è ancora purtroppo all'ordine del giorno. Tanto è vero che si è avuto anche il caso di operai specializzati che hanno lasciato la fabbrica per percepire più alte retribuzioni e fruire di migliori condizioni di vita altrove. Sapendo di avere le carte in regola i lavoratori della TM chiedono che emerga tutta la verità sulle vicende recenti ed attuali della TM.

«Sempre di più, infatti, ci si convince che la battaglia in corso a La Spezia per la TM è anche quella per la salvezza del cantiere di Muggiano (condizione fra l'altro perché non manchino alla prima azienda commesse di apparati per navi) costituiscono un momento della più grande lotta - di respiro nazionale e di carattere democratico - per salvaguardare la funzione che deve avere l'IRI per uno sviluppo democratico dell'economia del nostro Paese.

«Le prove sin qui date dai lavoratori dimostrano che questa consapevolezza c'è. Occorre rafforzarla per lottare meglio».

Luciano Secchi

RIPRENDE IL PROCESSO PER I FATTI DI BARI

I profittatori dovrebbero rispondere di «resistenza»

46 edili accusati di «violenza» e di «resistenza» durante il forte sciopero dell'agosto 1962 - Significativa ammissione del P.M. sui miseri salari retribuiti agli edili - Chi accumulò miliardi di profitto respinse la richiesta di poche decine di lire d'aumento

Dal nostro corrispondente BARI, 22.

Il processo contro i 46 edili accusati di «violenza» e di «resistenza» durante il famoso sciopero del 24 e 25 agosto 1962 riprende al Tribunale di Bari sabato 24 aprile. Alcuni economisti di casa nostra, gli esperti dei problemi dello sviluppo e del problema del reddito, che sentenziano sull'ordine produttivo della crisi dell'edilizia, come per esempio quello dell'edilizia, avrebbero dovuto partecipare all'ultima udienza del processo. Ne avrebbero tratto motivi di ripensamento su alcune loro teorie secondo le quali uno dei fattori alla base della crisi dell'edilizia è stata quella degli alti salari, facendo proprie le idee che hanno in proposito i grossi costruttori e gli speculatori.

All'ultima udienza del processo, nel corso della sua arringa, che per moltissimi aspetti non possiamo condividere - il Pubblico ministero ebbe modo di parlare di «angeli custodi» riferendosi alle madri e alle mogli delle centinaia di lavoratori arrestati in quei giorni. Queste attendevano il magistrato all'uscita del carcere, dove avvenivano i riconoscimenti e gli interrogatori, o dinanzi alla porta del suo ufficio, impetrando la liberazione dei propri figli, perché quelli rimasti in casa, grandi e piccoli, soffrivano la fame.

Il P.M., nella sua arringa, ebbe modo di ricordare che le rivendicazioni salariali avanzate dalla categoria erano di poche centinaia di lire al giorno di aumento, rivendicazione avanzata sin dal maggio 1962 e a cui gli imprenditori avevano risposto negativamente.

Erano gli anni in cui i suoli adiacenti la strada più importante del quartiere murattiano, si vendevano al valore di un milione e più al metro quadrato (cifra che aveva il suo equivalente solo nella città di Tokio) e in cui l'assalto alla città da parte di speculatori e grossi imprenditori edili, imputati, giunse al suo apice con la costruzione di palazzi a nove e dieci piani sul vecchio assetto stradale: per per cui ora la città paga, tanto per citare un solo dato, un altissimo prezzo per metri e metri di suolo, che si è determinata.

Ebbene, cosa risposero allora gli imprenditori edili tramite il loro rappresentante, ingegnere Brunetti, ai modesti miglioramenti salariali chiesti dai lavoratori?

Polemizzando con questi rivendicazioni e con lo sciopero.

Ing. Brunetti affermava patriotticamente: «In questa situazione io credo che incombe a noi il dovere, soprattutto nell'interesse del Paese, di non aderire ad iniziative che tendano a snaturare le trattative sindacali (a cui l'Associazione aveva opposto un netto rifiuto - N.d.R.) e che si prestano ad alimentare quella spirale ascendente dei prezzi che inficia il potere di acquisto della lira e rende problematica la conservazione del sistema economico di mercato».

Era la linea padronale del profitto immediato e più alto paragonata alla costruzione di abitazioni di lusso (che poi non venivano denunciate come tali per non incorrere in tassazioni previste dalla legge) creando una certa struttura dell'edilizia e destinando le costruzioni ad un mercato che non era - come non è tuttora - alla portata di questi strati popolari che più avevano urgente bisogno di una casa, alla quale non potevano accedere senza sacrificare una parte notevole del proprio reddito.

Il fatto che recentemente per otto finanziamenti di cooperative messi a concorso dalla Gesca sono state presentate ben 160 domande, sta a dimostrare che questa politica di costruzioni e di speculazione è servita solo a dare un profitto sull'ordine di miliardi, mentre l'esigenza della casa è rimasta largamente insoddisfatta da parte degli strati della popolazione che più ne hanno bisogno.

Questo fu il bilancio di quelle dure lotte del 1962 degli edili baresi, dopo tre giorni di sciopero, quasi 300 arresti (di cui 60 minorenni), un processo che si trascina da allora per 64 lavoratori edili imputati, 220 lire al giorno di aumento, indipendentemente dalla età e dalle qualifiche.

A chi aveva accumulato miliardi costruendo sempre più case non accessibili a tutti e a chi aveva costruito una città verde attrezzata (seguendo l'indirizzo della rendita fondiaria che ha massimizzato la funzione residenziale), i lavoratori, dopo una lotta che non ha precedenti nella storia operaia di Bari, e che fu costata a strappare poche lire all'ora.

Ora a rispondere di «resistenza» sono i lavoratori e non più i grossi imprenditori che a quelle modeste richieste «resistenti» e con un silenzio di morte, e che fu l'origine e causa degli incidenti.

Italo Palasciano

PCI e PSI impegnano il sindaco dc a celebrare la Resistenza

FOGGIA, 22. Il Consiglio comunale di San Severo si è riunito ieri sera a termini di legge in seguito a richiesta del gruppo comunista di discutere quale iniziativa intendesse prendere l'amministrazione per celebrare il Ventennale della Resistenza. La richiesta comunista, illustrata dal compagno On. Filippo Pelosi, ha posto l'accento sui valori della Resistenza e sulla necessità che tali valori siano incalcati nei giovani generazioni.

Nel dibattito che ne è seguito il dc prof. Piscitelli ha rigettato a nome del suo gruppo la richiesta comunista in «rivenza» sui valori della Resistenza e sulla necessità che tali valori siano incalcati nei giovani generazioni.

Tuttavia, messo dinanzi a ben precise responsabilità, il sindaco dc Lanfoschi è stato costretto a impegnarsi perché l'amministrazione comunale si occupi di una manifestazione per redigere un programma di celebrazioni.

Il Consiglio ha poi preso in esame una dichiarazione di decadenza presentata, attraverso azione popolare da due cittadini nel confronto del consiglio comunale del dottor Saverio De Girolamo. Gli istanti sostengono che il De Girolamo in quanto presidente dell'ospedale civile, quindi stipendiato, non può essere l'arbitro in quanto presiede il consiglio di amministrazione della società di cui è amministratore delegato.

A nome del gruppo comunista il compagno Michele Florio ha fatto propria tale richiesta di decadenza. Il sindaco Lanfoschi e l'intera maggioranza, incapaci di contraddire, hanno preferito evitare un voto e quindi una probabile crisi nella giunta clericofascista, abbandonando la seduta.

La «fuga» della DC e delle destre è stata vivacemente stigmatizzata dai consiglieri comunisti e socialisti cittadini in aula e dalla intera cittadinanza.

r. c.



BARI - Una immagine dei fatti dell'agosto 1962: operai edili in sciopero di fronte alla sede dell'Associazione industriali

NOTIZIE

TOSCANA

Ponsacco: concorso per i giovani sulla Resistenza

PISA, 22. L'amministrazione comunale di Ponsacco, nel quadro delle celebrazioni del Ventennale della Resistenza, ha bandito un concorso aperto ai giovani dai 15 ai 21 anni sul tema: «La Resistenza come lezione storica e morale». L'iniziativa dell'amministrazione comunale ha trovato larghi consensi e simpatie negli ambienti cittadini e si prevede che otterrà il più lusinghiero successo.

Pontedera: assemblee di frazione per far conoscere il Piano Regolatore

PONTEDERA, 22. E' entrato nella fase di pubblicazione, a partire da ieri, il Piano Regolatore Generale della città di Pontedera adottato dal Consiglio comunale con deliberazione del 22 settembre 1964 e approvato dalla G.P.A. il 25 marzo 1965. L'Amministrazione comunale ha organizzato una serie di assemblee di frazione per far conoscere il Piano Regolatore Generale della città di Pontedera. Le assemblee si svolgono in ogni frazione del Comune con quelli dei territori vicini soprattutto riguardo all'organizzazione degli insediamenti della resistenza, delle attività produttive e della grande rete viaria.

«Pertanto il Consiglio comunale ha il dovere di perfezionare il Piano stesso, ha recentemente costituito una Commissione consultiva tecnico urbanistica che ha il compito di esaminare le osservazioni al piano presentate da enti e privati e di verificare, di verificare ed equilibrare le «indicazioni» grafiche e normative contenute nel progetto del Piano stesso al fine di sottoporre all'esame del Consiglio comunale proposte concrete e ben fondate.

«La Giunta comunale è altresì incaricata di verificare il Piano al maggior numero di cittadini.

«A questo proposito già nel corso delle assemblee delle frazioni, indette per raccogliere i pareri utili per la elaborazione del bilancio preventivo, è emersa la necessità di un dibattito particolare sul PRG. La Giunta comunale provvederà fra breve a convocare apposite riunioni in cui, in particolare, si discuterà di un punto particolare nelle frazioni di Montecastello Trezziana, Santa Lucia e Gello Pontederese. In queste riunioni si discuterà di quelle proposte e di quelle osservazioni che si scalfiscono nei persistenti manifestazioni dei ceti elettorali che ostacolano il conseguimento di una effettiva, e non solo formale, unità di tutto il partito ed il dispiegarsi di tutte le sue energie rivoluzionarie. Questo rinnovato impegno, come è stato sottolineato dal compagno Di Giulio nel suo intervento concludivo, deve trovare subito il partito alla testa dei lavoratori e delle popolazioni.

ABRUZZO

L'Aquila: marcia sui luoghi in cui cadde il comandante partigiano Pasquale Di Vincenzo

L'AQUILA, 22. L'Aquila si appresta a celebrare degnamente il ventennio

anniversario della insurrezione partigiana del 25 aprile 1945.

La manifestazione culturale Aquilana è in corso di allestimento una mostra di pittura e scultura sulla Resistenza che, per le adesioni dei migliori pittori aquilani e di molti giovani artisti della città, si annuncia come un importante avvenimento culturale.

La mostra sarà inaugurata il 23 aprile alla presenza del mondo della cultura aquilana nel Salone «A. Gramsci» di via Pasquale. Il giorno 25 aprile l'anniversario glorioso sarà rievocato nel corso di un comizio a Piazza Palazzo ad Assisi. Il comitato partigiano Celso Ghini, cui seguirà una «marcia» per la visita ai luoghi che videro il sacrificio del comandante partigiano Pasquale Di Vincenzo.

La marcia si snoderà con numerosissimi automezzi da piazza Palazzo ad Assisi. I comizi a piedi proseguiranno fino al casale Cappelli ove il 5 maggio 1944 il comandante partigiano che diede il nome ad una leggendaria «banda» venne aggredito e assassinato dai tedeschi e dai fascisti.

CALABRIA

Spezzano Albanese: sciopero alla cartiera Piro per ottenere il salario

COSSENZA, 22. I lavoratori (40 circa) della cartiera Piro di Spezzano Albanese (Cosenza) si sono astenuti dal lavoro per due giorni perché la ditta, nonostante l'impegno preso di pagare le retribuzioni entro il 10 di ogni mese, come al solito, non ha fatto fronte ad un così elementare impegno.

Una delegazione di lavoratori, accompagnata dai dirigenti della Camera confederale del lavoro, è intervenuta per ottenere il titolare dell'impresa, il quale sono state avanzate anche altre rivendicazioni della categoria. Qualora l'azienda non dovesse rivedere dall'atteggiamento negativo, nella entrante settimana vi sarà una astensione dal lavoro di un'ora per ogni turno di lavoro.

Domano: sciopero alla rovescia nel cantiere forestale

COSSENZA, 22. Quarant'opera del cantiere forestale di Potame (Domano), gestito dal Corpo forestale con i fondi della legge speciale per la Calabria, sono stati licenziati. La risposta dei lavoratori (erano stati assunti da appena dieci giorni), è stata immediata. Hanno iniziato uno sciopero alla rovescia, portandosi sul cantiere e pretendendo di essere licenziati. Il cantiere di Domano è solido con 40 licenziati impegnati ora nella lotta per il lavoro e la difesa dell'occupazione, minacciando dall'indirizzo di contenimento della spesa pubblica che sta mettendo in crisi tutto il settore del rimboschimento. Infatti il licenziamento dei 40 di Domano fa seguito ad altri licenziamenti: di 20 forestali di Longobucco e di 20 di Bochiello, avvenuti nelle scorse settimane.

La CCGL è intervenuta presso il Corpo forestale, la Cassa per il Mezzogiorno e il ministero dell'Agricoltura per la disposizione di emergenza per fronteggiare l'acuirsi della disoccupazione nel settore del rimboschimento.

PAESE e PARLAMENTO

POLINO (Terni): case popolari per villeggiatura

A Palombara una località del Comune di Polino, in provincia di Terni, gli abitanti del posto - che vivono in alloggi malsani - sono stati esclusi dall'assegnazione delle case popolari, che sono state date, invece, in fitto a persone di altri Comuni, che occupano gli appartamenti a scapito di villeggiatura e che li subaffittano.

MARETTINO: maturati i tempi per il porto?

L'on. Ludovico Corrao ha presentato una interrogazione al ministro dei Lavori Pubblici per sapere se l'on. Mancini «ritenga maturata al 1965 l'epoca opportuna per il finanziamento della costruzione di un porto efficiente alle esigenze di economia mercantile, peschereccia e turistica dell'Isola di Marettino».

VITTORIA: la legge non è per il padrone

A Ragusa, il presidente del Tribunale, chiamato a decidere sulla richiesta di sequestro con sequestro di prodotti della terra in una vertenza tra padrone e contadino, ha applicato la legge in modo non conforme alle norme ed ha favorito opportunamente il padrone.

Il fatto è stato denunciato dal compagno On. Virgilio Failla in una interrogazione al ministro di Giustizia. Il proprietario terriero, Vincenzo Zappulla, di Vittoria, tempo fa presentò istanza al Tribunale di Ragusa per il sequestro cautelativo sul prodotto dello stesso Zappulla, concesso in compartecipazione a coltivatori. La richiesta fu determinata dal fatto che i contadini chiedevano di effettuare la ripartizione del prodotto (pomodoro) secondo le quote sancite dalla legge, r.orda a. d. m.

Le conferenze provinciali di organizzazione del PCI

Pisa: le sezioni impegnate per il reclutamento

Dal nostro corrispondente PISA, 22.

La prima conferenza di organizzazione dei comunisti pisani si è conclusa con la votazione di un ordine del giorno. Per diverse serate si è sviluppata, sulla relazione introduttiva svolta dal compagno Renzo Moschini, segretario uscente del comitato comunale del PCI, una discussione politica.

Al termine della discussione non è stato votato il seguente ordine del giorno: «La prima conferenza comunale di organizzazione approva le linee contenute nella relazione introduttiva e dà mandato al Comitato comunale di Partito ed in particolare perché sia completato il tesauramento e intensificato il lavoro di reclutamento».

Dopo la votazione di questo ordine del giorno è stato eletto il Comitato Comunale che è stato così composto: Vittorio Bernardini, Silvio Favati, Dario Giampaoli, Liviano Giampaoli, Tozzi Osvaldo, Renzo Moschini, Franco Bron, Giovambattista Gerace, Alvaro Salvini, Elio Del Corso, Mario Picchi, Alessandro Pucci, Piero Musone, Danilo Paolucci, Luciano Cantini, Giorgio Vecchiani, Pietro Valori.

Alessandro Cardulli

Salerno: esame critico delle debolezze

Dal nostro corrispondente SALERNO, 22.

Alla conferenza provinciale di organizzazione, svoltasi a Cava dei Tirreni sotto la presidenza dei compagni Di Giulio dell'Ufficio di segreteria nazionale del PCI, e Volpe Gaetano, del Comitato regionale, è stata posta al centro del dibattito la gravità della situazione politica ed economica del paese e conseguentemente, della provincia di Salerno, a causa della politica di subordinazione del centro sinistra ai monopoli.

Di qui, una particolare funzione del nostro partito, di qui una serie di compiti che fanno apparire più che mai decisiva la necessità di un piano unitario che sia in grado di contrastare il disegno dei monopoli.

Ed è proprio con l'assolvimento di questi compiti politici, e quindi, nell'esaltazione delle funzioni di classe del partito che si sconfinano nei persistenti manifestazioni dei ceti elettorali che ostacolano il conseguimento di una effettiva, e non solo formale, unità di tutto il partito ed il dispiegarsi di tutte le sue energie rivoluzionarie. Questo rinnovato impegno, come è stato sottolineato dal compagno Di Giulio nel suo intervento concludivo, deve trovare subito il partito alla testa dei lavoratori e delle popolazioni.

Tonino Masullo